

Domenica 4 marzo commemorazione dell'eccidio. Presenti tutte le autorità e l'unico sopravvissuto alla strage Tredicino

In ricordo dei partigiani uccisi dai fascisti

Il commento del sindaco Carlo Altilia: «Il 23 febbraio è, per noi givolettesi, il nostro 25 Aprile»

■ GIVOLETTO - «Il 23 febbraio è, per noi givolettesi, il nostro 25 aprile». Così ha esordito il sindaco, Carlo Altilia, domenica 4 marzo, nella giorno della commemorazione del sacrificio di otto partigiani, Giacomo e Ignazio Vottero Aira, Domenico Vottero Viutrella, Secondino Gisolo, Pierino Trittongo, Mario Vogliotti, Tommaso Castagno, Secondo Merlo e della piccola staffetta Domenico Luciano, di soli undici anni, da parte dei fascisti. Soltanto uno scampò alla rappresaglia dei repubblicani: Augusto Romanetto "Tredicino". Erano tutti componenti dell'undicesima brigata Garibaldi che, da Ceres, Comune della Val di Lanzo, si stava spostando a Marentino dove, purtroppo, non arrivarono mai.

Tredicino si salvò grazie alla bontà della famiglia Castello. «Dovrò sempre dire grazie a Giovanni Castello - racconta Augusto Romanetto - che mi trattò come suo figlio davanti ai fascisti e questi mi lasciarono stare». Ma se non fosse stato per la moglie di Castello i militi avrebbero bruciato la casa, compiendo una vera e propria strage. «Ma lei riuscì a convincerli e ci fu salva la vita», conclude Tredicino.

Erano presenti il parroco, don Gigi Serra, tutte le rappresen-



Tredicino e il sindaco



Molti i rappresentanti dei Comuni

ze dei Comuni e delle associazioni della Val Ceronda, prime fra tutte l'Anpi. «Il sacrificio di molti giovani rende vivo il bisogno ed il dovere di non rifugiarsi nell'indifferenza - ha detto Claudio Asioli -. Dobbiamo ispirarci a loro, a quei valori di giustizia e pace che tanti ragazzi difesero, perdendo anche la vita. Nel sessantesimo anniversario della Liberazione ci furono azioni mirate a colpire le fondamenta della Costituzione repubblicana e della Resistenza: dobbiamo continuare ad essere vigili, pronti a mobilitare associazioni, partiti e sindacati».

Asioli ha concluso con un appello ai Comitati per la difesa

della Costituzione che sono nati lo scorso anno per la campagna referendaria di giugno. «L'attività deve continuare nelle scuole

- ha concluso - rivolgendosi alle nuove generazioni, perché "un popolo senza memoria non ha futuro"».



Il primo cittadino davanti alla lapide

Il consigliere Michele Catalano ha ricordato anche la strage di Cefalonia dove, subito dopo l'8 settembre 1943, più di settemila soldati italiani furono uccisi dalle truppe naziste. «Abbiamo la memoria storica di chi ha vissuto quei tragici momenti - ha detto - e questo ha sicuramente un alto significato. Per questo invito tutti a compiere un piccolo gesto: mettiamo un fiore davanti alle lapidi dei caduti partigiani, come segno di rispetto, come un atto dovuto nei confronti di chi ha compiuto una scelta così grande per la libertà e la democrazia».